

RIFIUTI

È appena cominciato l'iter che dovrebbe portare a chiudere il ciclo dei rifiuti, ma il tempo stringe: entro massimo 5 anni la struttura deve essere terminata

In attesa della conclusione del nuovo bacino, i rifiuti si stoccheranno in siti provvisori: quello a Ischia Podetti è quasi ultimato, potrà ospitare fino a 21 mila tonnellate

Impianto termico: è già ora di correre

Il catino nord pronto a fine 2023, garantirà ossigeno per soli 3-5 anni

L'iter per arrivare alla chiusura del ciclo dei rifiuti è appena cominciato e già è il caso di correre. Che sia termovalorizzatore o gassificatore - questione che probabilmente dividerà non poco opinione pubblica e panorama politico - il rischio è che si vada per forza verso un'accelerazione, non facile per altro in un anno elettorale. Perché la verità, detta in termini drammatici, è che rischiamo di essere sommersi dalla nostra immondizia. Già nel corso del 2022 si è sfiorato più volte il punto di rottura, quando Ischia Podetti ormai esaurita aveva chiuso le porte temporaneamente anche allo stoccaggio provvisorio, a seguito dell'incendio di quest'estate e quando le gare per esportare il residuo secco andavano deserte. Ora sembra di poter respirare un po', ma la gestione dei rifiuti per i prossimi anni sarà un Sudoku che regge solo se tutto fila liscio. Il sistema per come è stato concepito offre 5 anni, nella previsione più ottimistica, solo 3, in quella più pessimistica. Conclusi questi, tutte le 70 mila tonnellate di residuo che produciamo all'anno dovranno andare altrove. Ed è sempre più difficile trovare impianti disposti ad accoglierlo.

In attesa di avviare il dibattito allargato sull'impianto, dunque, come riusciamo a non essere sommersi dal nostro residuo secco? Per il 2023 bene che vada (una gara per 8 mila tonnellate non è ancora tecnicamente chiusa) si esporteranno 31 mila tonnellate. Le altre 20 mila di secco prodotto in provincia (il resto è scarto della differenziata, viene già dirottato verso inceneritori) saranno stoccate provvisoriamente. Dove? All'ex discarica dei Lavini di Marco, a Rovereto, c'è un piazzale che fa al caso, c'è spazio per 5.500 metri cubi di roba. È qualcosa, ma troppo poco. Dunque a Ischia Podetti nelle scorse settimane si sono iniziati i lavori per la realizzazione di piattaforme in cemento dove verranno parcheggiate balle di rifiuti pressati. È il piazzale dove doveva sorgere l'inceneritore, all'epoca in cui si ragionava di quel tipo di tecnologia. Nel frattempo quel progetto è naufragato, ma lo spazio a disposizione è rimasto. E adesso coperto da piattaforme in cemento, per depositare rifiuti che non ci stanno altrove. Quanti? L'autorizzazione è per 21 mila tonnellate. Il che dovrebbe permettere di arrivare a fine 2023 senza emergenze.

Per quel tempo dovrebbe essere pronto il catino nord, che poi è un modo per guadagnare tempo. È l'area dove erano depositati i rifiuti ingombranti che sono bruciati quest'estate. Ora quelle macerie sono quasi tutte state spostate: rimangono lì circa 2 mila tonnellate di roba stoccata, che nelle prossime settimane dovrà sparire (probabilmente sarà indirizzata verso l'inceneritore di Bolzano). Immediatamente dopo, inizieranno i lavori per la predisposizione del catino nord. Che, se tutto va come deve, sarà



La discarica Ischia Podetti ormai è esaurita: possibili solo stoccaggi provvisori, finché non sarà pronto il catino nord



i lavori per il sito di stoccaggio provvisorio: sarà pronto entro qualche settimana

pronto per il 2023: avrà una capacità di 350 mila metri cubi. Cosa significa in termini di tempo? Dipende da come i rifiuti si gestiranno. Se saranno pressati e ridotti i balle, se no, saranno coperti da materiale inerte alla fine di ogni giornata, insomma, le possibilità sono diverse, una risposta unica non c'è. In termini di tempo, questo significa avere tra 3 e 5 anni. Arrivare, bene che vada, a fine 2028, ma se va male potremmo dover finire lo spazio già nel 2026. Questo catino sarà il nostro ponte, fino all'arrivo dell'impianto. Ecco perché bisogna già iniziare a correre.

L'assessore provinciale Mario Tonina ha annunciato ieri l'avvio del confronto con i territori, in sede di Cal. Ora si tratta di capire se la scelta definitiva si vorrà prendere entro fine consiliatura - quindi nel pieno della campagna elettorale - o se si preferirà prendere tempo e rimandare a dopo il voto. In questo secondo caso, i tempi saranno risicati sul serio. Sul tavolo, nel frattempo, il futuro delle discariche ormai esaurite. A Imer e Monclassico c'è un'intesa con i territori e la macchina provinciale è già in movimento: entro l'estate saranno entrambe coperte con un telo (a Imer è già stato fatto), sarà realizzato un sistema di captazione dei gas e poi l'area sarà coperta con uno strato di terra, che permetterà di mettere a dimora delle piante. Non sarà un parco, l'area resterà chiusa al pubblico, ma dal punto di vista paesaggistico, la ferita si rimarginerà.

C.Z.

IL DIBATTITO

I paletti degli alleati: meglio un gassificatore, e che sia piccolo

Ma Fdi bocchia l'inceneritore



Nella foto sopra i consiglieri provinciali del gruppo di Fratelli d'Italia, nell'aula del consiglio: da sinistra a destra Claudio Cia, Katia Rossato e Bruna Dalpalù

Il tema dell'impianto di trattamento rifiuti è delicato sempre. Lo è di più in un anno elettorale. Ed ecco in effetti arrivare i primi paletti. Nettissimi. Solo che a piantarli è l'alleato Fratelli d'Italia, che sul tema è intervenuto anche durante la discussione in aula per la Finanziaria. Riassumendo all'osso la loro posizione: no all'inceneritore, sì semmai al gassificatore o ad altra tecnologia che non provochi

emissioni. Ma soprattutto, quel che Fratelli d'Italia non vuole è un impianto sovradimensionato rispetto alle esigenze del territorio, che rischia di obbligare ad importare rifiuti da altre regioni per funzionare. Una posizione questa che i consiglieri provinciali **Katia Rossato**, **Claudio Cia** e **Bruna Dalpalù** rimarcano ora in una nota congiunta in cui ricordano l'intervento già espresso in aula, in cui Rossato, parlando di un impianto di trattamento rifiuti, evidenzia che «su questa nuova realizzazione noi ci troviamo favorevoli, purché venga individuata una tecnologia che non comprometta l'equilibrio ambientale del territorio. Siamo disponibili ad un confronto serio, rifiutando tuttavia qualsiasi ipotesi di inceneritore o termovalorizzatore. Le nuove tecnologie a impatto ambientale pressoché nullo ci sono, utilizziamole».

Fratelli d'Italia ricordano i due ordini del giorno presentati, uno per diffondere tra gli enti locali la conoscenza di finanziamenti statali per l'acquisto di eco compattatori per la raccolta differenziata di bottiglie in Pet e l'altro per mettere in atto una campagna informativa allo scopo di migliorare la raccolta differenziata.

Ma come detto, l'importante per Fratelli d'Italia è che il futuro impianto non sia sovradimensionato. Il miglioramento della differenziata, infatti, va visto «nell'ottica di dimensionare la nuova struttura (che si auspica non sia un inceneritore o un termovalorizzatore) in base al reale fabbisogno relativo allo smaltimento dei soli rifiuti prodotti nel territorio provinciali, evitando la possibilità che vengano importati da altre zone materiali inquinanti e dannosi per la salute dei cittadini trentini».